

ROBERTO BRACCO

IL FRUTTO ACERBO:
COMMEDIA IN TRE ATTI

Roberto Bracco
Il frutto acerbo:
Commedia in tre atti

http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=24179772

Il frutto acerbo: Commedia in tre atti:

Содержание

ATTO PRIMO	5
SCENA I	6
SCENA II	51
Конец ознакомительного фрагмента.	75

Roberto Bracco

Il frutto acerbo:

Commedia in tre atti

PERSONAGGI:

Tilde Ricchetti

Ernesto Ricchetti *suo marito*

Gustavo Franchesi

Nino Lovigiani

Bice, *sorella di* Tilde

Camerieri d'un Hôtel a Sorrento

Cameriera di casa Ricchetti

La scena, al primo atto, è a Sorrento. Al secondo e al terzo atto, è a Napoli.

Dal secondo al terzo atto, passano sei mesi.

ATTO PRIMO

Un salotto dell'appartamentino che Tilde Ricchetti occupa in un hôtel di Sorrento. – Sedgole leggere, sedgole a bracciuoli, un sofà, una tavola con su giornali, riviste, libri e oggetti di scrittoio. Una sola porta a destra, una sola porta a sinistra. Nel centro della parete di fondo, un'ampissima finestra nel cui vano l'azzurro luminoso del cielo brulica di scintille, come per una festa dell'aria. Di su, dal parapetto della finestra, verdeggiano nel sole le cime degli aranci e dei limoni del giardino sottostante.

SCENA I

TILDE e NINO. Poi UN CAMERIERE dell'hôtel

(Quando si alza il sipario, la scena è vuota. Si ode cantare, a grande lontananza, l'ultima strofa dell'antica canzone «Santa Lucia» con accompagnamento di chitarra e mandolino. È una delle canzoni che i forestieri sogliono chiedere ai cantori ambulanti napoletani:)

O dolce Napoli,
O suol beato
Ove sorridere
Volle il creato,
Tu sei l'impero
Dell'armonia.
Santa Lucia!
Santa Lucia!

Coretto – Tu sei l'impero
Dell'armonia,
Santa Lucia!
Santa Lucia!

(Poi un minuto di silenzio.)

Tilde

(entra dalla porta a destra, quasi come fuggisse. Si lascia cadere sul sofà, abbandonando la fronte alla spalliera, col viso tra le mani, e mormorando:) Che cosa ho fatto! Che cosa ho fatto!

Nino

(in costume di ciclista – dopo qualche istante – entra dalla stessa porta e resta interdetto, mortificato, non sapendo in che modo regolarsi. Indi balbetta:) Tilde!.. Signora Tilde!.. Signora Ricchetti!.. Fatevi coraggio!.. Ve ne supplico... Fatevi coraggio!.. Voi dimenticherete... Io dimenticherò...

Tilde

(voltandosi di botto) Ah? Saprete anche dimenticare?

Nino

No... Dicevo soltanto per confortarvi. Vi vedo afflitta... Vi

vedo desolata...

Tilde

Per voi, è un nonnulla ciò che è accaduto?

Nino

Per me?.. Per me è un avvenimento straordinario!

Tilde

Ma ci pensate voi? Ci pensate?

Nino

Io ci penso.

Tilde

Noi non ci conosciamo che da quindici o sedici giorni. È enorme! E poi, chi siete voi? Chi siete? Siete un ragazzo.

Nino

Questo no!

Tilde

Sì, sì, un ragazzo, perchè un uomo alla vostra età non è che un ragazzo. E io mi sono lasciata prendere da voi così... come un giocattolo.

Nino

Ma che giocattolo! Io vi amo.

Tilde

(adiratissima) Con una violenza da bambino impertinente e maleducato!

Nino

(si mortifica sempre più e non osa guardarla.)

Tilde

È inutile oramai che vi atteggiate a timidità. A chi credete di darla a bere con quella faccia da seminarista?

Nino

Io non...

Tilde

Silenzio! (*Pausa.*) Ah! io lo so quello che vorreste dirmi. Voi vorreste dirmi che non ce ne avete avuto colpa che per metà. Vorreste dirmi che se io vi avessi respinto con uguale violenza, che se vi avessi dato un pugno in un occhio, forse ora non avrei niente a deplorare. Con quella impudenza che vi distingue, sareste capace di dirmele queste cose: non è così? (*Breve pausa.*) Ma parlate, Dio buono! Confermate, rettificate, negate, aprite la bocca per farne venir fuori una parola qualunque.

Nino

Mi avete detto: «silenzio!».

Tilde

Voi obbedite soltanto se vi torna conto di obbedire. Perché non mi avete obbedito stamane?

Nino

Quando?

Tilde

Quando vi ho ordinato di non accompagnarmi fin qui; quando vi ho ordinato di lasciarmi almeno rientrar sola. Per la vostra cocciutaggine, avete voluto accompagnarmi sino all'albergo. Avete voluto introdurvi nelle mie stanze. Alle dieci del mattino, capite!

Nino

Capisco.

Tilde

Alle dieci del mattino!.. In un albergo... Voi tenete a sembrare

un giovanotto? Ebbene, rispondete: s'è mai visto un giovanotto introdursi nelle stanze d'una signora alle dieci del mattino?

Nino

No... non s'è mai visto.

Tilde

Ne convenite, eh?

Nino

Ne convengo... perchè, difatti, non sono stato visto neanche io. Già, sino a oggi, Sorrento è come se fosse vuota. I villeggianti non sono ancora venuti. Ci sono dei forestieri; ma i forestieri...

Tilde

Non hanno occhi per vedere?

Nino

No, non li hanno. Li hanno, cioè, per vedere i panorami; ma voi non siete un panorama, e neppure io. Intanto, i forestieri di

questo albergo, nel momento in cui entravamo, erano tutti sul terrazzo a sentir cantare, a guardar Napoli col cannocchiale, a contemplare il pennacchino del Vesuvio...

Tilde

E le persone di servizio?

Nino

Attraversando le sale e i corridoi, non ne abbiamo incontrata nessuna.

Tilde

Tutto questo non attenua l'irregolarità del vostro procedere, non diminuisce le proporzioni del disastro. Dio! Dio mio! In un albergo!.. In un albergo!..

Nino

Tuttavia, voi siete qui come in casa vostra. Avete il vostro appartamento privato.

Tilde

Silenzio! Non sapete trovare una sola parola di vero conforto. Se almeno vi mostraste pentito di avermi trascinata così in basso! Ma niente! Voi non ne avete la coscienza. Da quel ragazzo che siete, avete appunto la crudeltà inconsapevole di certi ragazzi. Siete crudele, sì, siete crudele: orribilmente crudele! (*Quasi piangendo*) Ah, poveretta me: che cosa ho fatto! che cosa mi avete fatto fare! (*Abbandona di nuovo la fronte sulla spalliera del sofà, col viso tra le mani, piagnucolando.*)

Nino

(*dopo essere stato qualche istante stupidamente indeciso, si getta d'un subito ginocchioni.*) Ecco qua, lo vedete, sono in ginocchio. Io mi pento... mi pento di tutto... Che devo dirvi?.. Sono un vero sciocco... Non so esprimermi... Ma vi accerto che il mio pentimento è sincero... Non mi sgridate più. Mi fa male. Mi fa molto male. E all'idea di avervi dato un dispiacere, non ci resisto. Via, Tilde... signora Ricchetti... Ditela ora voi a me una parola di conforto.

(Pausa.)

Tilde

(tenendo ancora il viso tra le mani e la fronte sulla spalliera, con voce mite, quasi affettuosa) Mi promettete di non farlo più?

Nino

Ve lo prometto.

Tilde

Mi promettete di essere obbediente... rispettoso?

Nino

Ve lo prometto.

Tilde

Non avete niente da soggiungere?

Nino

Sì.

Tilde

E allora... soggiungete.

Nino

Vorrei essere sicuro...

Tilde

Di che?

Nino

Del vostro perdono.

Tilde

(un po' scontenta) Solamente di questo?.. E sia. Contateci.

Nino

Ah! Grazie! Grazie! Grazie! (*Le si accosta, camminando sulle ginocchia e allungando le braccia e il collo*) Come siete indulgente! Come siete gentile! (*La circonda e la baciucchia nella foga della gratitudine.*)

Tilde

(*voltandosi irritata*) Ma che fate?! Siamo da capo?

Nino

(desiste subito e resta immobile.)

Tilde

(*con mutamento rapido e con uno slancio infrenabile*) Sì, sì, siamo da capo, siamo da capo (*gli piglia le mani*) e così deve essere, e non vorrei che fosse diversamente. Venite qua. Vicino a me. In ginocchio, no, no! Mai più in ginocchio. Voi non avete nulla da farvi perdonare.

Nino

(levandosi con gioia franca e gioconda) Davvero?

Tilde

Sì, davvero.

Nino

(sedendole accanto) Ah! Quale felicità! Quale immensa felicità!

Tilde

(commossa e festosa) La mia bocca diceva una cosa e io ne sentivo un'altra. Sentivo di dover rimproverare me stessa e rimproveravo voi. Ma, dopo questa piccola crisi, per fortuna, sento di non dovere più rimproverare nè me nè voi. Che siate un *bébé*, è certissimo. Che io sia un po' vecchierella al paragone vostro, è ugualmente certo. Voi avete diciannove anni; io ne ho già... ventotto. Eppure, che monta? Ci sono oramai e ci resto. Non voglio che vi pentiate. Non voglio che siate obbediente. No! Disobbeditemi sempre che ne avete l'impulso. È la vostra

disobbedienza di bambino che mi ha liberata in così poco tempo; e nessuna astuzia di seduttore avrebbe potuto ottenere ciò che hanno ottenuto la vostra timidità e la vostra audacia. Oh! l'audacia del timido!.. Che sollievo qualche volta per una donna!

Nino

Dunque, non mi proibite d'amarvi? Dunque, mi amate?
(*Stringendola fra le braccia*) Tilde! Tilde!..

Tilde

(*svincolandosi*) State attento: mi soffocate.

Nino

Comandatemi di star tranquillo, affinché io abbia... l'impulso della disobbedienza.

Tilde

Di già!?

Nino

Come «di già?»

Tilde

Non sarà passata che una mezz'ora da che mi avete così bene disobbedito.

Nino

Io vorrei disobbedirvi... ogni dieci minuti!

Tilde

Pazzo che siete! (*Con grazia tenera*) Ma adesso *bébé*, sentite, vi mando via. (*Si alza.*) Debbo provvedere a cento cose. Debbo riparare un po' al disordine della mia *toilette*... Debbo scrivere a mio marito...

Nino

(*alzandosi*) A vostro marito?!

Tilde

Avete dimenticato che ho un marito?

Nino

Sì, quanto ad avere un marito, va bene: passi. Ma, scrivergli!
Proprio oggi poi!..

Tilde

È il meno che io possa fare per lui.

Nino

Non avrete nulla da dirgli.

Tilde

Gli scriverò di voi.

Nino

(con un moto di timor panico) No!

Tilde

Ho da preparare il terreno, io. Questo ufficio sgradevole, purtroppo, spetta a me. Comincerò col mettervi in buona luce. Gli racconterò...

Nino

Quello che è accaduto?!

Tilde

Ma dove avete la testa? Gli racconterò che vi ricevo spesso, che vostra madre da Roma mi ha tanto pregata d'essere gentile con voi; gli racconterò che siete venuto qui per divagarvi dopo aver compiuti i vostri studî... A proposito, *bébé*, quali studî avete compiuti?

Nino

(con orgoglio) Nessuno! Io voglio fare il letterato.

Tilde

Meglio! Dirò che siete qui per lavorare.

Nino

(con ardore) Per scrivere... un gran poema.

Tilde

In bicicletta?

Nino

Vicino a voi!

Tilde

In versi sciolti?

Nino

... In tutti i versi!

Tilde

In tutti i versi, è un po' grave.

Nino

(aprendo le braccia per abbracciarla) Perché, vicino a voi, io non so, ma...

Tilde

(difendendosi graziosamente con le mani protese) La continuazione al prossimo numero.

Nino

(malcontento) Quando?

Tilde

Stasera.

Nino

Fino a stasera dovrò aspettare?

Tilde

Verrete un po' prima di sera. Verrete a veder tramontare il sole.

Nino

Ci sarà sempre da aspettar molto. Se il sole mi facesse il favore di tramontare a mezzogiorno...

Tilde

Ma *bébé* dev'essere ragionevole.

Nino

No, decisamente, quel «bébé» non mi piace.

Tilde

Piace a me, e basta!

Nino

Io crederei...

Tilde

(interrompendolo) Silenzio!!

Nino

E già: come di solito. Quando sto per dire qualche cosa di serio, «silenzio!».

Tilde

(dopo breve pausa) Vogliamo venire ad un accomodamento? Io vi chiamerò *bébé*, vostro malgrado, sempre che queste due sillabe carine mi verranno sulle labbra, e in compenso, stamane, v'invito a fare collezione con me.

Nino

(con gli occhi luminosi) Collezione con voi? Non a *table-d'hôte*?

Tilde

Qui, qui, soltanto con me, in questo salotto.

Nino

(folleggiando) In questo salotto?! Come due sposini?!.. Come due sposini in tutto e per tutto?!.. Io griderò per le vie la mia gioia.

Tilde

Prima di gridarla per le vie, andrete a vestirvi correttamente.

Non crederete che in cotesti arnesi si possa far collezione con una signora. E poi, un uomo in costume di ciclista rassomiglia sempre un po' a una donna travestita da uomo.

Nino

Io rassomiglio a una donna?! Vado subito a mutare d'abito.

Tilde

Attento nell'uscire! Che i camerieri non vi vedano.

Nino

Un'idea! Esco dalla finestra. Scavalco il parapetto e, con un salto, me la svigno per il giardino, dove non c'è mai un'anima viva.

Tilde

No no, potreste cascar male.

Nino

Siamo quasi a pianterreno e sotto la finestra c'è anche un

arancio che può aiutarmi con i suoi rami.

Tilde

No, *bébé*, avrei paura. Lasciate stare la ginnastica. Piuttosto... facciamo la spia. (*Va alla porta a sinistra. Apre. Sporge la testa al di fuori. Indi, a voce bassa:*) Il cammino è libero. Profittate.

Nino

(*prendendo il suo berretto*) Arrivederci.

Tilde

(*stringendogli la mano*) Arrivederci!.. Non perdetevi tempo.

Nino

(*indugiando*) Neanche un bacio?

Tilde

Per carità! Con l'uscio aperto!

Nino

Vi avverto che, dopo colazione, vi disobbedirò molto.

Tilde

Quanto vorrete!

Nino

(fa per baciarla.)

Tilde

(si scansa con severità.)

Nino

(esce.)

Tilde

(chiude la porta. Resta un po' pensosa. Poi, scacciando le preoccupazioni, ha un gesto come per dire: tanto è fatta! – Respira ed esclama:) Ah sì! N'era tempo! *(Tocca il bottone del*

campanello elettrico.)

(Alla porta a sinistra si picchia discretamente.)

Tilde

Avanti, avanti.

(Entra un cameriere dell'hôtel.)

Tilde

La colazione, a mezzogiorno. Per due.

Il Cameriere

Sta benissimo. (*Esce.*)

Tilde

(volta la chiave dell'uscio, ed esce a destra.)

(Dopo qualche istante, si vede comparire la testa di Nino di là dal parapetto della finestra. Poi, sul parapetto, se ne vedono le mani e le braccia. Poi, mezza la persona. Egli scavalca, ed eccolo un'altra volta dentro. Si toglie il berretto. Si avvanza timoroso. Come pentito, torna indietro. Ci ripensa. Torna ad avanzarsi. Va per picchiare alla porta a destra. Riflette che sarebbe sconveniente. Desiste. E, risolutamente, siede!)

Tilde

(entra, ancora intenta alla sua toilette, mettendosi una cintola o annodandosi un nastro. Alzando gli occhi e vedendo Nino, ha un sussulto.) Ancora?!

Nino

(si drizza d'un subito.)

Tilde

Ma, se ho chiusa io stessa la porta con la chiave!.. Per dove siete entrato?

Nino

No... io non sono entrato.

Tilde

Non siete entrato?!

Nino

Non sono entrato per la porta, ecco.

Tilde

(indicando la finestra) Vi siete arrampicato per i rami dell'arancio?!

Nino

(col capo fa cenno di sì.)

Tilde

Come uno scimpanzè?

Nino

(fa un altro cenno affermativo.)

Tilde

(compiaciuta e, nondimeno, ostentando severità) Ma io dico:
non vi pare che, in fin dei conti, sia un po' troppo?

Nino

Per non compromettervi...

Tilde

S'era però stabilito che sareste andato al vostro *hôtel* per
mutare d'abito e che sareste venuto a collezione in forma ufficiale.

Nino

Per non compromettervi...

Tilde

E dàgli. Com'è che credete di non compromettermi con queste pazzie?

Nino

Nessuna pazzia. Tutt'altro! Ho dimenticato nella vostra stanza da letto... il cosino...

Tilde

Che cosino?

Nino

... La targhetta che avevo qui all'occhiello della giacca: il distintivo del Touring-club. Ricordate? Me l'avete fatto togliere perchè... in quel momento... vi dava fastidio: urtava... non so dove.

Tilde

Avreste potuto riprenderlo più tardi il cosino.

Nino

E se qualche cameriera l'avesse trovato nella vostra stanza? Non era forse una compromissione? Voi non appartenete mica al Touring-club.

Tilde

Approvo la vostra scrupolosità; ma non c'era da allarmarsi per questo.

Nino

Posso andare a riprenderlo?

Tilde

Andateci.

Nino

Non sarebbe meglio... andarci insieme?

Tilde

Ah no! Ah no! Ci andate solo. E alla svelta!

Nino

(rassegnato) Alla svelta. *(Esce lentissimamente dalla sinistra.)*

Tilde

(tra sè, sorridendo) Santa pazienza!

(Un silenzio.)

Tilde

Avete trovato?

Nino

(dalla stanza attigua) Sì.

Tilde

Sia lodato il cielo! (*Aspetta. Ma Nino non si decide a lasciare quella stanza. Ella gli grida:*) Io vorrei sapere che diavolo fate lì dentro.

Nino

(*come sopra*) Odoro.

Tilde

Ma che cosa odorate!

Nino

Tutto.

Tilde

(*in tono di comando, battendo un piede a terra*) Venite qua!
Venite subito qua!

Nino

(entra, quasi continuando ad annusare ed estasiandosi.)

Tilde

Ingordo!

Nino

Invece, io... mi accontento di quello che trovo.

Tilde

Ma questo non è trovare: questo è saccheggiare. Starete fresco in avvenire!..

Nino

Perchè? Mi spaventate.

Tilde

Quando non sarò più sola, non potrete essere invadente come siete adesso, non potrete dar la scalata alle mie stanze, non potrete cacciare il naso... dove vi pare e piace...

Nino

Io mi auguro, intanto, che vostro marito non ci venga in campagna.

Tilde

E in città, non vivo forse con mio marito e con la mia sorellina? Senza contare la zia marchesa che abita nel medesimo palazzo. Addio follie! Addio libertà!

Nino

No, no, vi prego: non ci voglio pensare!

Tilde

Saremo obbligati ad amarci con prudenza, con parsimonia...

Nino

Mi fate venire i nervi, signora Tilde. Tacete!

Tilde

E poi pretendereste che non vi si chiamasse *bébé*?

Nino

(nervosissimo) Sono più uomo di tanti altri e non merito questa offesa! Voi volete tormentarmi... Addio, addio!.. *(Si avvia per uscire.)*

Tilde

Ma non siate davvero così bambino quando io tocco un argomento su cui è più che necessario intenderci.

Nino

(si ferma.)

Tilde

(rifacendolo) «Sono più uomo di tanti altri»! Se lo siete, mettete i capriccetti da parte e guardate con serietà la situazione in cui ci troviamo. Noi non potremo aver pace che a condizione di rassegnarci a qualche sacrificio. Io adoro la vostra gioventù. E giacchè ho spezzati i freni, piacerebbe anche a me un po' di spensieratezza. Ma come si fa? Non ci sarà permesso. Bisognerà essere accorti, bisognerà, disgraziatamente, ricorrere alle piccole viltà, alle finzioni, all'astuzia. Voi non siete astuto? Imparerete. Prima di tutto, per esempio, avrete cura di affiatarvi con mio marito.

Nino

(col broncio) In che modo?

Tilde

Fingerete... d'aver le sue idee, i suoi gusti, le sue opinioni, le sue abitudini...

Nino

E così...?

Tilde

Così, a poco a poco, conquisterete la sua amicizia.

Nino

Io non ci tengo.

Tilde

Sarà increscioso. Sarà increscioso per voi come per me, sarà perfino disgustevole, ma dovete diventare amico suo. È il metodo migliore. È quello adottato da tutte le persone per bene. E poi, nel caso nostro, che cosa ci sarebbe di più pratico? Voi vorrete vedermi il più spesso possibile. Voi vorrete essere sempre sulle

mie tracce. E dunque? Se riuscirete ad appiccicarvi al soprabito di mio marito, il problema sarà risolto.

Nino

(tuttora imbronciato) Mi ci appiccicherò.

Tilde

E avrete raggiunta la perfezione del metodo quando sarete la sua ombra, quando sarete la sua eco, senza esitazioni, senza paure...

Nino

Sarò tutto quello che volete, ma, dentro di me, io l'odierò! Già, me lo immagino. Deve essere un uomo insopportabile.

Tilde

È un uomo piuttosto simpatico, invece.

Nino

(astioso) Anche simpatico?

Tilde

Il suo torto è di avere cinquantadue anni.

Nino

(seccato) Ah, non è mica un vecchio.

Tilde

A vederlo, no.

Nino

«A vederlo, no». E poi?..

Tilde

E poi... lo è.

Nino

Me lo dite per non addolorarmi.

Tilde

Ve lo dico perchè è la verità. E credete che io sarei sdruciolata così se fossi stata ancora veramente la moglie di mio marito?

Nino

(sorpreso, rianimandosi) Come, come?.. Fra voi e lui...?

Tilde

Fra me e lui il matrimonio non è oramai che... una conversazione.

Nino

(con subitanea gaiezza) Una conversazione!?

Tilde

Vi mettete in allegria, adesso?..

Nino

Ne gioisco! Io non speravo tanto. È bellissimo, parola d'onore!

Tilde

Voi gioite delle sventure altrui; ma non si sa mai!..

Nino

Cioè, un momento... Spiegatevi.

Tilde

L'uomo, Ninetto mio, è una *boîte à surprises*. Ogni volta che si apre questa *boîte*, si ha una sorpresa. Viene poi un giorno in cui la si apre e non vi si trova... più niente. E quella è la sorpresa finale.

Nino

(*protestando*) No, no! Non facciamo confusioni...

(Si ode picchiare alla porta.)

SCENA II

TILDE, NINO, UN CAMERIERE, poi ERNESTO

Tilde

(levandosi) Zitto! Hanno bussato. *(A voce alta)* Chi è?

Il Cameriere

(di fuori) Nella sala di lettura c'è un signore che cerca di lei.

Tilde

(sottovoce, quasi tra sè) Una visita! A quest'ora? *(Al cameriere, attraverso l'uscio)* Il nome di questo signore?

Il Cameriere

Non ne ha.

Tilde

Ma che dite?

Il Cameriere

Gliel'ho domandato. Non mi ha risposto.

Tilde

Sarà stata una distrazione. Fatevi dare la sua carta.

Il Cameriere

Proverò.

Tilde

(a Nino) Se è un amico, devo riceverlo qui. E voi? Per la porta non potete uscire perchè vi s'incontrerebbe certamente, e, nella mia stanza da letto, non potete nascondervi perchè rimarreste in trappola chi sa per quanto tempo.

Nino

Ma io me ne vado comodamente per dove sono entrato.

Tilde

E sì: per questa volta non c'è che la finestra.

Nino

(con solennità comica) La finestra!!

Tilde

Bébé, tu sei un eroe!

Nino

(correndo difatti alla finestra, gioiosamente) Io sono uno scimpanzè, e me ne vanto!

Tilde

Aspetta. Ti aiuto. Non c'è nessuno giù?

Nino

(si affaccia) Sì.

Tilde

(impaurita) Chi c'è?

Nino

Un asino.

Tilde

Stupido! *(Lo raggiunge per aiutarlo.)*

Nino

(celiando) Se raglia, siamo perduti! *(Scavalca il parapetto.)*

Tilde

(sostenendolo per le ascelle) Attento, bébé!.. Dove mettete il piede?

Nino

Non lo so. *(Profittando della posizione le dà un bacio.)*

Tilde

Questo bacio ve lo faccio scontare!

Il Cameriere

(di fuori, picchiando) Signora, ho qui la carta di quel signore.

Nino

(a lei) Ne parleremo dopo colazione. *(Sparisce.)*

Tilde

(dalla finestra, tutta gioconda) Mostro! (Col viso acceso, corre alla porta a sinistra. Apre.)

Il Cameriere

(avanzandosi, le porge la carta in un vassoio.)

Tilde

(la prende e legge. Ha una scossa ed esclama:) Ma questo è mio marito!

Ernesto

(di dentro, sganasciandosi dalle risa) Ah ah ah ah... Chi avevi creduto che fosse? (Entra, continuando a ridere.)

Il Cameriere

(esce.)

Tilde

(comprimendo la sua rabbia e nascondendo la sua emozione)

Scusa, non ci arrivo. Perché tante storie?

Ernesto

Ho pensato che la visita antimeridiana d'un estraneo t'avrebbe seccata non poco e ho voluto farti paura. Uno scherzo, insomma. Sono di buonissimo umore.

Tilde

Me ne compiaccio.

Ernesto

E vengo... a godermi la vita!

Tilde

Con me?

Ernesto

Con te.

Tilde

Vieni per restare?

Ernesto

Per restare, beninteso. Le mie valige arriveranno più tardi...
e sono molte! (*Canticchia*) Trallalà là là, trallalà là là...

Tilde

(rodendosi) Il numero delle valige non ti riconcilierà certo con la campagna che hai sempre odiata. Ti annoierai.

Ernesto

Nossignora!.. Non mi annoierò. Trallalà là là, trallalà là là....

Tilde

(guardandolo curiosamente) Ma che è «trallalà là là»?

Ernesto

Che è «trallalà là là»? È il benessere, è la salute, è la forza!
Non mi vedi?

Tilde

Ti vedo.

Ernesto

Come ti sembro?

Tilde

Come eri. Tale e quale.

Ernesto

Ah no! Non hai l'occhio clinico. Da parecchio tempo io non mi sentivo così bene.

Tilde

Tu me lo dici e io ti credo.

Ernesto

E non ne provi una consolazione?

Tilde

Certamente. (*Siede presso il tavolino.*)

Ernesto

Ti do un consiglio: abbracciami.

Tilde

Io non ci penso neppure. (*Prende un libro.*)

Ernesto

Va là! Non dissimulare. Tu desideri ardentemente di abbracciarmi. La solitudine non è per te. L'aria ossigenata non ti basta. Non di sola aria... vive la donna! Guarda come ti riduci! Hai dei lividi qui (*si tocca sotto gli occhi*) che mi rivelano... tutto! Nella solitudine, tu deperisci, mia cara. Vuoi rifiorire?.. Abbracciami.

Tilde

(apre il libro come per leggere.)

Ernesto

(togliendole di mano il libro senza bruschezza) Non metterti a leggere, Tilde. Non ci vediamo da tanti giorni! Sii un po' graziosa. *(Pausa)* *(Sedendole accanto)* Sai che cosa sono io?

Tilde

Più o meno, lo so.

Ernesto

Tu credi di saperlo, ma mi calunni. Io sono... un nevrastenico. Niente altro. Cioè, rettifico: ora non lo sono più. O, meglio, lo sono e non lo sono. La natura del nevrastenico – mi ha detto il dottore – ci è sempre, e devo stare in guardia. Ma dopo la cura che ho fatta, ho guadagnato il cento per cento. Se io non fossi sicuro d'essere la stessa persona che ero, non mi riconoscerei più.

E sai qual'è la cura che ho fatta?

Tilde

(lievemente) No.

Ernesto

L'elettroterapia! Elettricità, senza risparmio. Correnti elettriche... da per tutto. E non vanno via, no! Restano dentro. Io mi sento pieno di correnti. Suppongo che se di notte mi si applica una lampada, io sono buono ad illuminare un tunnel. Fa miracoli, mia cara Tilde, la scienza moderna.

Tilde

Per i mariti antichi.

Ernesto

Per i mariti antichi che abbiano delle qualità resistenti come le ho io.

Tilde

Tu hai delle qualità resistenti?!

Ernesto

Sì che le ho.

Tilde

Dimmene una.

Ernesto

Te ne dico una che è rarissima: (*con prosopopea*) la fedeltà!

Tilde

Ah, senti: è il colmo dell'improntitudine!

Ernesto

Sospetti che io abbia dei capricci fuori di casa?

Tilde

Dei capricci, tu?! Sta tranquillo: so bene che non è verosimile.

Ernesto

Dunque, non sono infedele.

Tilde

Per la medesima ragione per cui non sei neppure fedele.

Ernesto

Ecco il solito pessimismo che mi paralizza! Tu sei pessimista. Tu sei... oscurantista. Nelle tue parole non manca mai l'idea che ti sei fitta in mente: cioè che io sono un ferro vecchio, che io sono arrugginito, che io non so amarti più. A via di ripetermelo, ne hai persuaso anche me. Il medico appunto questo mi spiegava: – «Voi siete impressionabile come tutti i nevrastenici. Se vi si ripete, mettiamo, che non potete camminare, ve ne convincete voi più di ogni altro... e non camminate davvero. Dovreste pregare chi vi vuol bene di non impressionarvi a vostro svantaggio. Altrimenti, siete perduto». E tu, al contrario,

oggi come sempre, non fai che impressionarmi nel modo più...
debilitante. Mi cascano le braccia.

Tilde

Me ne duole assai; ma non per te.

Ernesto

E per chi?

Tilde

Per le correnti elettriche.

Ernesto

(cercando di aver fiducia in sè stesso) Verrà, verrà il momento
in cui non le piglierai più in canzonella!

Tilde

E la nevrastenia? E le impressioni? E il mio pessimismo? Il
mio oscurantismo?

Ernesto

Quando avrò la ferma volontà d'infischiarvene, me ne infischierò. Non sorgerà il sole di domani se io non ti avrò dimostrato che so amarti freneticamente, furiosamente.

Tilde

Tra gli altri guai, c'è che ne parli troppo di questa cosa.

Ernesto

Te ne ho parlato per difendermi.

Tilde

Ma continui a parlarmene.

Ernesto

Soltanto per dirti quello che certamente farò.

Tilde

(sentenziando argutamente) «Chi lo dice, non lo fa.»

Ernesto

(alzandosi) Santi numi del cielo, sei implacabile!

Tilde

(riprende il libro e lo riapre.)

Ernesto

(passeggiando nervosamente) «Chi lo dice, non lo fa!» Io non intendo che gusto ci trovi a crearmi queste prevenzioni che hanno sempre messo del ghiaccio fra me e te. È una illegalità! *(Poi, a un tratto, assumendo un aspetto orgoglioso)* Or bene, Tilde, io rompo il ghiaccio e vado avanti! *(Si slancia appassionatamente su lei.)*

Tilde

Ahi!.. Mi hai pestato un piede.

Ernesto

Accidente anche ai piedi! (*Si allontana dicendo quasi tra sè:*) È bell'e finita: mi sono smontato. (*Le si riavvicina con cortesia affettuosa*) Ti ho fatto male? Ti ho fatto molto male? Senti dolore?

Tilde

Non ti accorare. Sono dolori che passano. Pensa piuttosto che il mio piede ti ha trattenuto sull'orlo del precipizio. Ma è forse questa l'ora più adatta per rompere il ghiaccio? È incredibile che la tua carriera di uomo non ti ammonisca. E poi, stammi a sentire: Non ti ci fissare. Distratti. Scegli qualche argomento diverso per discorrere con me. Ciò ti curerà la nevrastenia meglio di tutti gli espedienti a cui sei ricorso fino adesso.

Ernesto

(*siede lontano, contrariatissimo. – Pausa*) Dimmi tu stessa, in

questo momento, per esempio, di che cosa dovrei discorrere.

Tilde

(alzandosi) Avresti dovuto già darmi notizie di casa nostra.

Ernesto

(seccamente) È piena di polvere.

Tilde

Perchè?

Ernesto

Perchè i domestici non spolverano.

Tilde

Ma io desidero notizie di mia zia, di mia sorella...

Ernesto

(balza in piedi percotendosi la fronte con la mano) Bestia che sono! Avevo completamente dimenticata la commissione di tua sorella e di tua zia.

Tilde

Di che si tratta?

Ernesto

D'una novità importantissima. C'è in campo un matrimonio.

Tilde

Per mia zia?!

Ernesto

Per tua sorella.

Tilde

(indignandosi) E io non ne so nulla?!

Ernesto

Sono io appunto incaricato d'informartene.

Tilde

Ma che! Sarà una semplice chiacchiera. Bice è appena uscita di collegio. Non ci mancherebbe altro! E poi, l'averla io affidata per qualche mese alla zia non vuol dire che rinunzio al diritto e al dovere di guidarla in ogni suo passo.

Ernesto

Una semplice chiacchiera non è. Iersera, Gustavo Franchesi fece la sua brava dichiarazione alla ragazza, e, con molta correttezza, ne parlò subito alla zia, sollecitando un abboccamento con te.

Tilde

(meravigliata) E la piccina?

Ernesto

La piccina piangeva di gioia e si lasciava asciugare le lacrime da lui con un fazzoletto all'opoponax. Quando vorrai ricevere il pretendente, non avrai che a recarti per un giorno a Napoli o ad invitarlo a venir qui, il che sarebbe più semplice.

Tilde

Io sono intontita.

Ernesto

Eppure, tua sorella te ne aveva scritto spesso di Gustavo Franchesi.

Tilde

Mi aveva scritto che le era stato presentato dalla zia e in due o tre lettere, con una certa compiacenza bambinesca, aveva

accennato alle cortesie di costui. Nulla di saliente. Come mai in meno d'un mese il cuore di questo signore e il cuore di questa ragazza hanno fatto tanto cammino!?

Ernesto

In automobile.

Tilde

(austera) Ti prego di prendere sul serio il cuore di mia sorella.

Ernesto

E che devo sposarla io? Del resto, è stato proprio così. La zia ha fatto quasi ogni giorno una gita in automobile con tua sorella ed ha sempre invitato Gustavo Franchesi. In automobile, capirai... si fa presto ad andare avanti.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.